

ILFILOSOFO SCOMPARSO A 92 ANNI

# Addio a Tronti l'eretico di sinistra che raccontò la classe operaia

di Filippo Ceccarelli

«**M**a esiste ancora la classe operaia?». Mario Tronti, che ieri se n'è andato a 92 anni, se lo sentì chiedere ormai diverso tempo fa a un casello dell'autostrada e purtroppo non si sa la risposta perché era un uomo che aveva il dono - il carisma, secondo San Paolo, intellettuale-santo da lui di recente assai approfondito - della sorpresa. In compenso lo stesso interrogativo comparve più o meno negli stessi anni in una vignetta di Altan, e anche la risposta di Cipputi fu secca, poetica e vagamente surreale: «Parlerò solo davanti al mio sindacalista di fiducia».

Tronti era un uomo amabile, distratto e molto serio, però forse un sorriso se lo sarebbe concesso. E tuttavia, almeno ai suoi tempi sulla fiducia da accordare a un eventuale paraclito della Cgil avrebbe certo avuto severe obiezioni. Come studioso marxista e capostipite teorico dell'operaismo il giudizio era che nella lotta di classe occorreva superare non solo la mediazione del sindacato, ma addirittura quella del Partito per riconnettersi direttamente all'autonomia e alla spontaneità della classe operaia, ciò che a Botteghe Oscure suonava come un sacrilegio annientando ogni possibile tradizione riguardo al controllo dei mezzi di produzione.

Ci si rende conto che al giorno d'oggi tali dispute appaiono del tutto e pacificamente incomprensibili. Ma con un ulteriore e ardito passo in avanti (e indietro) converrà aggiungere che l'intuizione ebbe qualche riscontro quando nelle fabbriche del nord si fece largo la figura dell'operaio-massa, di cui Tronti diede una definizione invero un po' enfatica che fece epoca, ma dopo tutto aveva un senso: «Rude razza pagana senza ideali, senza fede e senza morale».

Con pochi altri personaggi di qualità, fra cui Alberto Asor Rosa, coltivò questi orizzonti su una rivista, "Classe operaia" e in un testo, "Operai e capitale" che, pubblicato nel 1966, esercitò un'indubbia influenza sui futuri gruppi della sinistra extraparlamentare e gli valse un ovvio distacco dall'ortodossia culturale del Pci. Puro, ma stimato eretico, Tronti rimase per diversi anni un po' dentro e un po' fuori, senza che mai alcuno potesse accusarlo di far l'occhietto alla violenza o di condurre la sua esistenza secondo i canoni di una bohème rivoluzionaria.

Abitava in un modesto appartamento dalle parti di via Ostiense, chi andava a fargli visita ricordava



**Filosofo**  
Mario Tronti, morto ieri a 92 anni, è stato un teorico dell'operaismo. Ha militato nel Pci ed è stato parlamentare

il tavolo della cucina in formica e la densità dei libri. Detestava e temeva la tv, molto meno delle sconvolgenti novità che lo portavano a coniugare il marxismo con pensatori perfino reazionari senza scartare audaci approfondimenti che da Machiavelli arrivavano a comprendere la cultura cattolica.

Nessun casellante, a quanto risulta, gli chiese se esistevano ancora gli intellettuali. Ma anche qui, non senza un sospiro di rassegnazione, si può replicare che ormai da tempo si è consumato il legame che teneva unite la politica e la cultura. Intellettuale è diventata una brutta parola e tutto lascia pensare che Tronti ne fosse, più che scandalizzato, infelice; e se pure anche questo sembra oggi incredibile la sua vita coincide mirabilmente con le avventure del suo pensiero, duttile e

coerente, di rara dignità.

Professore di filosofia a Siena, nei primi anni 80 si riavvicinò al Pci e viceversa. Di sicuro fu stimato da Berlinguer, forse perché le sue analisi sulla crisi della politica lo portavano a comprendere la portata teorica del compromesso storico. Dal Pci ebbe modesti riconoscimenti, per quanto poco gli importasse. Dopo l'89 restò a mezza via tra Occhetto e il No alla svolta, ma capì meglio di tanti altri dove tutto andava a parare: «Emergenza antropologica». Così salutò la nuova fase: «Viviamo un tempo senza epoca, nulla si solleva e rimane per il futuro». Fu eletto un paio di volte in Parlamento col Pds e anche col Pd, senza risparmiarsi una significativa tirata contro il buonismo, «una melassa di buoni sentimenti che girano a vuoto...Non me la sento di stare con quelli che alle 9 di sera entrano all'Auditorium contro quelli che alle 6 di mattina escono di casa». Ma faceva effetto vederlo presentare uno dei suoi ultimi libri con Maria Elena Boschi ai Musei capitolini.

Senza più classe operaia e senza intellettuali c'è qualche ragione di pensare che negli ultimi anni si fosse abbandonato a Dio. Di sicuro aveva fatto suoi dei bei versi di Padre Turollo: «Profeta non è uno che annuncia il futuro/è colui che in pena denuncia/ il presente». Se i tempi frivoli impongono di attribuire alla sua vita un'ultimissima e casuale circostanza si dirà che era anche lo zio di Renato Zero, a riprova che il mondo è fortunatamente vario e fra marxismo e sorcini non vale la pena di fare troppe distinzioni.

## Una vita al fianco dei lavoratori Tronti e i protagonisti del Partito comunista

▼ **Segretario**  
Enrico Berlinguer, segretario del Partito comunista italiano dal 1972 al 1984



▲ **Con Asor Rosa**  
Mario Tronti con il critico letterario Alberto Asor Rosa nel 1997

▼ **Cipputi**  
Uno dei personaggi più iconici di Francesco Tullio-Altan, l'operaio in tuta blu Cipputi



## Traspirazione eccessiva?

La soluzione è **TraspireX™**, l'antitranspirante roll-on.

- ✓ Efficace a lungo sin dalla prima applicazione
- ✓ Controlla la sudorazione eccessiva ed elimina i cattivi odori
- ✓ Si assorbe subito e non macchia i vestiti
- ✓ Formula Unisex senza profumo, in versione **Classic e Pelli Delicate senza alcool**

**Prova TraspireX™ e la traspirazione non sarà più un problema!**

DERMATOLOGICAMENTE TESTATO

**OFFERTA**  
**9,90€**  
~~12,90€~~



In farmacia, parafarmacia e nei negozi specializzati

traspirex.it

**TraspireX™**  
L'antitranspirante